

● ● LEGGERE PER CAPIRE

● ● ● ● ●

**C**osa pensate se alle 4:18 del mattino suonano i carabinieri a casa vostra e vi comunicano che devono notificare un mandato di arresto e uno di perquisizione? Certamente vi mancherà la terra sotto i piedi, soprattutto se siete un professionista che non ha motivi per attendersi una visita del genere. Parte da qui *Anche se Allah non vuole*, il primo romanzo di Davide Giacalone che, dopo oltre trenta titoli, lascia la strada conosciuta della politica e dell'economia per imboccare il nuovo sentiero della narrativa.

Quei carabinieri sono venuti per Giovanni, il figlio poco più che ventenne di Bruno Selli, l'ingegnere che ora vede coinvolto il suo ragazzo – che scopre essersi convertito all'Islam – in un'indagine di terrorismo internazionale. La storia procede veloce nel libro, ma lenta nella realtà giudiziaria che è il primo livello di lettura di questo romanzo. Nella vicenda di Giovanni c'è l'eco dei nostri tempi e dei fatti accaduti a suo padre alla stessa età. Allora era stata la sbandata di una generazione che aveva deragliato fuori dalla politica; per alcuni nella disastrosa avventura dell'eversione che voleva rovesciare il sistema, per molti di più nel pericoloso limbo dell'ambiguità di chi diceva di non essere né con lo Stato, né con le Brigate Rosse. Le cose, in fondo, restano le stesse, con gli stessi errori: si parte per difendere i più deboli, ma non si sa dove si arriva. Magari, come stavolta, in un centro sociale con annessa moschea, con la voglia di diventare grandi, autonomi, indipendenti senza tutti gli strumenti per farlo.

A unire padre e figlio c'è l'avvocato Vittorio Lo Verso, pragmatico e disincantato, che conosce Bruno dagli anni giovanili che aveva vissuto con la stessa passione, ma con meno errori, e che oggi deve portare in salvo il ragazzo che non ha fatto nulla e che vive la vicenda giudiziaria cercando di mantenere alta la bandiera della coerenza e della lealtà verso gli amici.

Già, il livello giudiziario. Lo Verso guida con esperienza la storia nei meandri della procedura mentre il padre scopre l'universo sconosciuto di un figlio che è cresciuto e ha iniziato a camminare da solo. Le pagine più dense sono quelle del lungo scambio



## Anche se Allah non vuole

La tranquillità di una famiglia "normale" viene travolta dall'arresto del figlio diciannovenne, accusato di collaborare con gruppi terroristici islamici. Una realtà nella quale le loro vite precipitano, insieme al non detto fra genitori e figli e a tutti i furori giovanili, immaginati o travisati. Una miscela fa esplodere diverse visioni del mondo, dunque una storia che riguarda tanti

EDGARDO GULOTTA

fra Bruno e Giovanni in cui si affronta tutto. Padre e figlio cercano di capirsi per aggirare il macigno che incombe sulla vita di entrambi. Il dialogo squarcia un velo generazionale dopo anni di una convivenza che intellettualmente è stata però solo superficiale vicinanza. Esce tutto: ideali e ideologia, religione e libertà, globalizzazione ed egualitarismo. Il padre fa scendere nella testa di Giovanni la goccia della ragione che disintegra i sogni ingenui, le illusioni, gli errori del figlio. Che in fondo sono gli stessi che aveva fatto il padre.

Romanzo perché il contenitore

è questo. Saggio perché Giacalone guarda e cataloga i pericoli del nostro tempo e offre le avvertenze per non scivolare fuori strada. "Tu – spiega il padre al ragazzo – puoi aver fatto le tue scelte perché vivi nel mio mondo". È l'elogio dell'imperfezione della democrazia che con tutti i suoi difetti consente a ognuno di scegliere il proprio percorso individuale perché si nutre di libertà.

DAVIDE GIACALONE

**Anche se Allah non vuole**

Rubbettino 2022

pp. 189, euro 16,00